

RESOCONTO CONFERENZA STAMPA PRESENTAZIONE SECONDA INDAGINE ISTAT

Nell'ambito del progetto "Violenza contro le donne: il ruolo della farmacia di comunità", l'Ordine dei Farmacisti continua a partecipare alle iniziative comunali e regionali organizzate con il Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne.

In occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne del 25 Novembre, venerdì 27 Novembre 2015 si è svolta la conferenza stampa di presentazione dei risultati della seconda indagine Istat sulla violenza di genere in Italia, a cui hanno partecipato in qualità di relatori

- Linda Laura Sabbadini - Dipartimento per le statistiche sociali ed ambientali
- Monica Cerutti - Assessore Pari opportunità Regione Piemonte
- Ilda Curti - Politiche delle Pari Opportunità Città di Torino
- Lucia Centillo - Consigliera ai Diritti Sociali e Parità, Welfare

L'indagine è stata fatta a campione, non tramite i dati delle denunce poiché troppo pochi per poter rappresentare tutto il campione, la violenza di genere è infatti per la maggior percentuale sommersa.

Una prima indagine, condotta nel 2006, presentava esplicitamente nelle domande la parola violenza ma questa non veniva riconosciuta dalle donne; l'analisi dei dati del 2006 fu scioccante perché nella società non si affrontava la violenza domestica se non come fatto personale e privato, infatti ben il 30% delle donne che avevano subito violenza ne stavano parlando per la prima volta.

Nel 2015 la violenza è stata esplicitata e descritta: sono pertanto emersi più casi; inoltre si è ritenuto necessario far citare il *partner* nonostante fosse un dato sensibile.

Il fenomeno rimane ampio e diffuso (31,5%) in tutte le sue forme – violenza fisica, sessuale e psicologica- ma in generale diminuzione, soprattutto nelle più giovani.

La situazione è frammentata ma lo zoccolo duro della violenza (stupri e tentati stupri) non viene intaccato, come anche il numero di femminicidi, mentre gli omicidi uomo-uomo sono in diminuzione.

Le donne risultano più consapevoli rispetto al 2006, dichiarando che la violenza è un reato. Questa presa di coscienza, aiutata dal clima sociale che condanna meno le donne sole, da una parte fa diminuire la violenza leggera, dall'altra fa aumentare la gravità della violenza subita.

Questa è la situazione migliore per intraprendere azioni politiche e formative trasversali, continuative e di lungo periodo, per la cultura dei rapporti sociali.

Negli anni 2000 il fenomeno si registrava anche in Francia, ma con gli stessi numeri dell'Italia di oggi, quindi c'è un modello sociale sbagliato da combattere, anche tramite un'offerta di supporto al "maltrattante".

Queste indagini, finanziate dal Ministero delle Pari Opportunità e **prese a modello dall'ONU per ripeterle in altri Paesi**, sono importanti e sarebbe utile lanciarne una speculare sugli uomini per misurare l'eventuale correlazione tra "maltrattanti" e fenomeni come abuso di alcol/sostanze o assistere alla violenza sulla madre.

Dati negativi emergono anche nell'immagine sociale della violenza, maschi giovani giustificano la violenza (ed esempio tramite un tradimento); paradossalmente giovani e anziani condannano con le stesse percentuali la violenza contro le donne, cosa che non succede considerando il fenomeno dell'omofobia (avversione nei confronti dell'omosessualità), che invece è condannata molto più dai giovani.

Questo ci fa capire che la **questione culturale è la prima da affrontare monitorando attentamente il clima sociale.**

Per maggiori informazioni clicca [qui](#)